

Chiavari 10 ottobre 2019

Ricordando Venezia

Un sogno scorre tra gli occhi socchiusi ... nell'aria la melodia di un rondò veneziano allegro, dolce, incalzante ... un'antica storia mai dimenticata che improvvisa riemerge e ... Venezia appare nella memoria come una visione avvolta in un alone luminoso. Una nave gigantesca scivola via lungo il canale della Giudecca; è in partenza per seguire una rotta diretta ad oriente; la prua taglia l'acqua lentamente avanzando verso il mare aperto. Da lassù, dal ponte più alto della nave, uno spettacolo unico al mondo e con esso, una voce proveniente dal cuore, irrompe improvvisa per ricordare.

Angelo Bragadin. Angelo era un uomo giovane ed audace, di bell'aspetto che abitava in una dignitosa dimora nel sestiere di Cannaregio. Non era sposato e la libertà era per lui un bene irrinunciabile. Nato e cresciuto a Venezia proveniva da un'agiata famiglia di imprenditori del comparto marittimo/navale. Agli inizi degli anni 30, nella Regia Marina, aveva ricoperto ruoli di responsabilità nello staff di comando; imbarcato su navi militari aveva partecipato al trasporto delle truppe italiane nella campagna di Libia. Ma lui era soprattutto innamorato della sua città, di Venezia, di cui ne conosceva ogni particolarità anche la più nascosta. Così partecipava alle feste in Canal Grande nella splendida dimora del Conte Morosini, esponente di alto rango della Regia Marina Italiana. Il tenente di vascello Angelo Bragadin, nell'impeccabile divisa da ufficiale, era ammirato e ... non di rado donne molto belle facevano pazzie per lui. Rimane memorabile, quanto accaduto durante una notte, in cui una splendida turista sud americana, Manola, ospite del conte, lo volle con sé quale accompagnatore e forse come buon corteggiatore, per la visita notturna di Venezia: Piazza S. Marco con l'incomparabile Basilica sul cui frontale, appaiono slanciati nel vuoto, due coppie di cavalli in bronzo dorato, antiche vestigia trafugate dall'ippodromo di Costantinopoli; Palazzo ducale stupefacente magia architettonica d'oriente; i lunghi eleganti porticati delle Procuratie; l'alto campanile; la stele con il leone alato e quella di San Teodoro; i Mori che battono le ore; le luci soffuse; ... i suoni smorzati delle orchestre; ... l'incredibile bellezza dell'insieme. Canal Grande con i palazzi che sorgono dall'acqua (Cà Rezzonico, Palazzo Barbarigo, Palazzo Giustinian, il Fondaco dei Turchi, ... Palazzo Mocenigo, ... Cà d'Oro), un sogno da mille e una notte, un brivido unico e inarrestabile. Il motoscafo d'ordinanza ora va lungo i canali contornati da un leggero chiarore, ... da una pallida luce nel buio incipiente, passa sotto il ponte di Rialto maestoso, monumentale, impressionante per raggiungere la Riva degli Schiavoni nello splendido bacino lagunare di S. Marco. Lo spettacolo che si presenta con la chiesa palladiana del Redentore, di Santa Maria e di San Giorgio non ha eguali e, ... Manola, quasi stordita da tanta bellezza, si abbandona tra le braccia di Angelo. Il

seguito non si conosce, ma si suppone, si sia concluso in un'ovattata suite nei dintorni del ponte dell'Accademia.

Angelo amava Venezia e di essa la sua musica, i suoi spettacoli, il suo teatro e soprattutto i concerti d'archi del grande compositore Antonio Vivaldi. "La stravaganza Op. 4" lo incantava e l'incredibile melodia la portava nel cuore come fosse ... un ondeggiare leggero di gondole sulle acque della laguna. Partecipava assiduamente alle cerimonie che venivano organizzate nella città lagunare, quale la festa del Redentore con il suo ponte di barche che, per l'occasione, collegava p.za San Marco all'omonima chiesa; alla regata storica, nell'impareggiabile scenario del Canal Grande e, ... qualche volta, ebbe modo di parteciparvi come esperto vogatore. Venezia, era per lui, il luogo magico dove la vita acquistava un significato profondo e rappresentava un'inesauribile fonte di attrazione e di sorprendente bellezza. Il Lido di Venezia era il luogo d'elezione per le sue vacanze al mare. L'eleganza delle strutture ricettive e balneari, dei ristoranti, dei locali per il divertimento e lo svago, rappresentavano il fiore all'occhiello della città. La clientela poi era di rango, quasi sempre affascinante e, non mancavano donne, capaci di ammaliare e di incantare. Una canzoncina popolare andava di moda e le orchestre dei diversi locali di intrattenimento la suonavano con frequenza: «Marieta, monta in gondola – che mi te porto al Lido -» Ad Angelo Bragadin, l'allegro motivetto piaceva e, non di rado, si scopriva lui stesso, esecutore involontario della nota canzonetta dialettale. I Bagni di Punta Sabbioni disponevano senz'altro di una buona spiaggia e di un'ottima attrezzatura per gli sport acquatici, ma il tenente di vascello Angelo Bragadin li frequentava con meno assiduità. Splendido sportivo era un ottimo vogatore, così capitava che il suo arco si piazzasse tra le prime posizioni nelle tiratissime competizioni in laguna.

Venezia talvolta, induceva al tenente Angelo Bragadin una profonda melanconia: le acque lagunari ferme, immobili ... i tramonti suffusi e grigi, carichi di tristezza ... le luminescenze improvvise e subito disperse lungo il dedalo dei canali della laguna, dove una gondola scivola via silenziosa con due innamorati teneramente abbracciati e ... poi quella penosa sensazione di abbandono, di fine; ... tutto ciò affollava la sua mente. Una struggente canzone per un amore perduto, cantata con l'inconfondibile voce da Charles Aznavour, potrebbe esprimere al meglio questo suo stato d'animo: « Com'è triste Venezia di sera la laguna – se si cerca una mano che non si trova più -»

Il tenente di vascello Angelo Bragadin, nondimeno, era un uomo sensibile ai bisogni della gente, dei meno abbienti, dei più sfortunati, così interveniva in maniera discreta, poco appariscente a favore della struttura conventuale di S. Francesco delle Vigne situata nel sestiere Castello. L'istituto era sede di un orfanatrofio e molti erano gli orfani della grande guerra del 15 – 18 . La sua generosità era proverbiale, ma lui, da vero uomo di mare, non poteva dimenticare il sacrificio dei tanti militari caduti in combattimento , per cui, i loro figli già orfani andavano aiutati; valeva la pena sostituirsi ad una patria spesso matrigna e lontana.

Capo Matapan sud del Peloponneso, notte tra il 28 e il 29 marzo 1941. La flotta italiana è attaccata dalla Royal Navy dell'Amm. Andrew Cunningham, comandante in capo della Mediterranean Fleet, proveniente da Alessandria d'Egitto. Le moderne tecnologie in possesso della Marina Inglese avevano determinato la sorpresa. L'attacco è devastante: 3 incrociatori pesanti e 2 cacciatorpediniere vengono affondati con un terribile bilancio di vittime (oltre 2000 morti). Sull'incrociatore Zara, colpito e immobilizzato da una serie ininterrotta di bordate, si trova il tenente Angelo Bragadin; ... non c'è più tempo per una reazione all'attacco. Il comandante dell'unità, capitano Luigi Corsi, ordina l'immediato abbandono della nave e ne decreta l'autoaffondamento. Ma, prima che l'ordine venga eseguito, sopraggiunge un cacciatorpediniere nemico che lancia 4 siluri, ... 2 di essi lo centrano, lo Zara esplode. La nave colpita in modo irreparabile sta affondando. Il tenente di vascello Angelo Bragadin non ha scampo; il mare lo inghiotte, quel mare che tanto aveva amato ora è un abisso scuro, ... è la fine. Nella mente però, gli risuona per l'ultima volta, una melodia incalzante, ossessiva, melanconica che porta nel cuore, è ... quella della "Stravaganza Op. 4" del maestro veneziano Antonio Vivaldi; ... la voce di Venezia la sua città.

Agostino Ferrera